

# L'Araido

## dei Sacri Cuori

GIUGNO/LUGLIO 2025

“Voglio ringraziare anche tutti i confratelli cardinali che hanno scelto me per essere Successore di Pietro e camminare insieme a voi, come Chiesa unita cercando sempre la pace, la giustizia, cercando sempre di lavorare come uomini e donne fedeli a Gesu' Cristo, senza paura, per proclamare il Vangelo, per essere missionari. Sono un figlio di Sant'Agostino, agostiniano, che ha detto: “con voi sono cristiano e per voi vescovo”. In questo senso possiamo tutti camminare insieme verso quella patria che Dio ci ha preparato”.

Papa Leone XIV,  
eletto l'8 maggio 2025



3-4	EDITORIALE <i>Primo discorso di Papa Leone XIV</i>	
5-6	<i>Torniamo al cuore di tutto</i>	<i>S. Ecc.za Rev.ma Vincenzo Pelvi</i>
7-8	<i>La spiritualità dell'amore</i>	<i>P. Luigi Toscano, m.ss.cc.</i>
9-10	<i>In cammino con Papa Leone XIV</i>	<i>Mons. Dorian Vincenzo De Luca</i>
11-12	<i>Ricordiamo P. Francesco</i>	<i>Caard. Don Mimmo Battaglia</i>
13-14	<i>Raffaele Mennella</i>	<i>Prof. Ulderico Parente</i>
15	<i>Il talento è dono, il gioco è condivisione</i>	<i>Messaggio di Don Mimmo</i>
16-17	<i>Chiesa giubilare</i>	<i>Stefano Abbate</i>
18-19	<i>Premiazione del Concorso di Poesia</i>	
20	DALLA CASA MADRE - SECONDIGLIANO – NAPOLI <i>Chiusura del mese mariano</i>	
21	DAL SANTUARIO DELL'ADDOLORATA DI CASA MADRE – SECONDIGLIANO <i>Apertura della porta giubilare</i>	
22-23	DAL SANTUARIO DEL SACRO CUORE DI AFRAGOLA - NAPOLI <i>Processione del S. Cuore di Gesù</i>	

## L'ARALDO DEI SACRI CUORI

Periodico d'informazione e Cultura Religiosa dei Missionari dei Sacri Cuori

**Direttore di Redazione:**

*P. Antonio Palmiero msscc*

**Comitato di Redazione:**

*P. Luigi Toscano msscc*

*Stefano Abbate*

*Marco Faccetta*

**Grafica e impaginazione:**

*Faccetta Group s.r.l.*

**Contatti:**

*info@apge.it*

**Sede redazione:**

*Casa Madre - Via Dante, 2/b*

*80144 Napoli - Tel. 081.7372575*

# PRIMO DISCORSO DI PAPA LEONE XIV

**Prima Benedizione "Urbi et Orbi" 08.05.2025**

La pace sia con tutti voi!

Fratelli e sorelle carissimi, questo è il primo saluto del Cristo Risorto, il buon pastore che ha dato la vita per il gregge di Dio. Anch'io vorrei che questo saluto di pace entrasse nel vostro cuore, raggiungesse le vostre famiglie, a tutte le persone, ovunque siano, a tutti i popoli, a tutta la terra. La pace sia con voi!

Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente. Ancora conserviamo nei nostri orecchi quella voce debole ma sempre coraggiosa di Papa Francesco che benediva Roma! Il Papa che benediva Roma dava la sua benedizione al mondo, al mondo intero, quella mattina del giorno di Pasqua. Consentitemi di dar seguito a quella stessa benedizione: Dio ci vuole bene, Dio vi ama tutti, e il male non prevarrà! Siamo tutti nelle mani di Dio. Pertanto, senza paura, uniti mano nella mano con Dio e tra di noi andiamo avanti. Siamo discepoli di Cristo. Cristo ci precede. Il mondo ha bisogno della sua luce. L'umanità necessita di Lui come il ponte per essere raggiunta da Dio e dal suo amore. Aiutateci anche voi, poi gli uni gli altri a costruire ponti, con il dialogo, con l'incontro, unendoci tutti per essere un solo popolo sempre in pace. Grazie a Papa Francesco! Voglio ringraziare anche tutti i confratelli cardinali che hanno scelto me per essere Successore di Pietro e camminare insieme a voi, come Chiesa unita cercando sempre la pace, la giustizia, cercando sempre di lavorare come uomini e donne fedeli a Gesù

Cristo, senza paura, per proclamare il Vangelo, per essere missionari. Sono un figlio di Sant'Agostino, agostiniano, che ha detto: "con voi sono cristiano e per voi vescovo". In questo senso possiamo tutti camminare insieme verso quella patria che Dio ci ha preparato.

Alla Chiesa di Roma un saluto speciale! Dobbiamo cercare insieme come essere una Chiesa missionaria, una Chiesa che costruisce i ponti, il dialogo, sempre aperta a ricevere come questa piazza con le braccia aperte. Tutti, tutti coloro che hanno bisogno della nostra carità, la nostra presenza, il dialogo e l'amore.

E se mi permettete una parola, un saluto a tutti e in modo particolare alla mia cara diocesi di Chiclayo, in Perù, dove un popolo fedele ha accompagnato il suo vescovo, ha condiviso la sua fede e ha dato tanto, tanto per continuare ad essere Chiesa fedele di Gesù Cristo. A tutti voi, fratelli e sorelle di Roma, di Italia, di tutto il mondo vogliamo essere una Chiesa sinodale, una Chiesa che cammina, una Chiesa che cerca sempre la pace, che cerca sempre la carità, che cerca sempre di essere vicino specialmente a coloro che soffrono.

Oggi è il giorno della Supplica alla Madonna di Pompei. Nostra Madre Maria vuole sempre camminare con noi, stare vicino, aiutarci con la sua intercessione e il suo amore. Allora vorrei pregare insieme a voi. Preghiamo insieme per questa nuova missione, per tutta la Chiesa, per la pace nel mondo e chiediamo questa grazia speciale a Maria, nostra Madre.





Leo PP. XIV

# TORNIAMO AL CUORE DI TUTTO

Papa Leone XIV, nello scorso mese di maggio, ha inviato ai vescovi di Francia un messaggio nel quale presenta l'Enciclica di papa Francesco sul Sacro Cuore come un testamento, che aiuta a scoprire l'amore di tenerezza e di predilezione che Gesù nutre per il mondo intero.

Veramente il cuore indica il centro da cui tutta la vita si irradia. La questione essenziale del Cristianesimo, prima ancora di riflettere sull'esistenza di Dio, è perdersi nella convinzione profonda di essere amati dal Signore con un amore folle e fedele che è molto più di un semplice sentimento. Finché non entriamo in un contatto, tu a tu con Gesù non abbiamo ancora gustato la gioia della salvezza. Una vita dove manca l'amore è morta. Eppure Dio non solo ci ha donato l'esistenza, ma ci ha reso qualcuno che ama, donando la vita per noi.

Abbeverandoci all'amore divino, diventiamo capaci di tessere legami fraterni, riconoscendo la dignità di ogni essere umano e prendendoci cura della nostra casa comune. L'uomo ha bisogno del Cuore di Cristo per conoscere Dio e se stesso come pure per costruire la società dell'amore. Purtroppo, stiamo come credenti animando tante forme di religiosità senza un rapporto personale con Dio che è amore. Penso a parrocchie e sacerdoti, concentrati su attività esterne, riforme strutturali prive di vangelo, organizzazioni ossessive, progetti e riflessioni mondane. Ne risulta spesso un cristianesimo che dimentica la tenerezza della fede, la gioia della dedizione, il fervore della missione da persona a persona, essere conquistati dalla bellezza di Cristo, emozionati dall'amicizia che Egli ci offre e per il

senso ultimo che dà alla vita personale. Di là da molteplici tentativi di mostrare o esprimere qualcosa che non siamo, tutto in chi crede, si gioca nel cuore: lì non conta ciò che si mostra all'esterno o che si nasconde; lì siamo noi stessi. Chi non ha cuore, ha uno spirito freddo e vuoto e, intossicato dalla pigrizia e dalla superficialità, non può incontrare la verità di un'altra persona. Infatti, solo il cuore crea l'intimità, la vicinanza tra due persone. In realtà, tutto è unificato nel cuore: se in esso regna l'amore, la persona raggiunge la propria identità in modo luminoso, perché l'essere umano, creato per amare, è impastato nelle sue fibre più profonde di amore. La stessa amicizia con Gesù è una questione di cuore, perché l'interiorità è capace di mettere la persona in atteggiamento di obbedienza amorosa al Signore.

Il segreto della Chiesa consiste nell'invito di posizionarsi, in ogni avvenimento, di fronte al costato aperto di Cristo sulla croce, attraverso la bellezza della grazia e la vitalità dei sacramenti, che sono una trasmissione di cuore. Chi non vive i sacramenti non è cuore e non ha a cuore Gesù. Chiediti: c'è amore al cuore di Gesù nella tua esperienza di fede? Gesù, infatti, ci permette di amare come lui ha amato. Il mio cuore umano fa spazio all'amore di Cristo, il quale si espande con il suo fuoco e mi rende capace di essere vicino a tutti.

Dalla tenerezza del Crocifisso nasce una particolare sensibilità interiore, un modo attento di sentire il bene e allontanare il male.

Ai piedi del Crocifisso con lo sguardo alla trafittura del cuore diventiamo innamorati della Croce, consapevoli



che solo così l'esperienza del perdono non dà fastidio, ma diventa ricerca gioiosa di fraternità. Noi credenti narriamo l'amicizia con Gesù, che riempie la vita, soprattutto quando rispondiamo alla domanda del Signore: mi ami tu?

Nessuno può rispondere al posto nostro, se non a partire dalla certezza di essere stati amati per primi. Si manifesta, così, quel **patri divina**, che fa crescere nella storia il senso dell'Eterno, sino a toccare quella luminosità definitiva, dove solitudine e unione sono così connesse da

coincidere praticamente: tenebre e luce per te sono uguali (cf. Sal. 139, 2). Impariamo, così, a trattare bene chi ci odia; a benedire chi ci maledice; a pregare per quelli che ci offendono. La nostra relazione al cuore del Salvatore non si riferisce solo a un livello affettivo, ma riguarda un comportamento concreto da assumere, rispettando la dignità di colui che offende quanto di colui che è offeso.

*Arcivescovo emerito  
† Vincenzo Pelvi*



# La Spiritualità dell'AMORE

La devozione al Sacro Cuore di Gesù si caratterizza come spiritualità dell'amore, che fonda tutta la vita di Gesù. L'amore, l'onore, la gloria, la salvezza dell'uomo sono la forza che spinge il Verbo di Dio a farsi uomo. Per amore Egli s'incarna, vive l'esperienza terrena, ricerca l'onore e la gloria del Padre e la salvezza dell'uomo. Le difficoltà da vivere, le contraddizioni da superare, le sofferenze da sopportare nella sua esperienza terrena trovano il loro sostegno nell'amore che nutre per il Padre e per l'uomo. Espressioni massime di quest'amore sono l'Eucaristia e la morte in Croce. L'Eucarestia, perché, avendo amato i suoi, li amò fino alla fine, lavando loro i piedi e dando loro da mangiare il suo corpo e da bere il suo sangue. La morte in croce, dove non solo offre la sua vita, ma chiede il perdono per chi l'ha messo in croce: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno". (Lc. 23,34) Gesù che pensa all'altro e mai a se stesso, cerca la gloria dell'altro e mai la sua incarna la spiritualità dell'amore. Il calvario diventa, allora, l'aula e la croce la cattedra da dove insegnare, ripetendo a tutti indistintamente: "Vi ho dato l'esempio perché come ho fatto io facciate anche voi". (Gv. 13,15) La devozione al Cuore di Gesù non può fare a meno di esprimersi che nell'amore, ossia nel dono di sé disinteressato e totale all'altro. L'amore, primo comandamento, si qualifica dalla totalità ossia coinvolge anima, cuore, forza, tutto se stesso. L'amore quando è tale crea comunione, conoscenza e innamoramento dell'altro sia esso Dio e anche il prossimo. La vita di ogni santo è una testimonianza di una vita

dedicata per amore a Gesù, solo a Gesù, sempre Gesù. Questo rapporto è ben spiegato dalle parole del Cantico dei Cantici: "Il mio diletto è per me ed io per lui". (Cc 2,16) I cambiamenti e le spartizioni sono dovute più alla convenienza che all'amore. Ovviamente l'amore si approfondisce con la conoscenza, infatti chi non conosce, non stima, non apprezza, non ha fiducia, non ama. "Il prolungamento dell'amore del Cuore di Cristo avviene anche nell'opera missionaria" scrive Papa Francesco nell'Enciclica "Dilexit nos", al n.27, citando San Vincenzo dei Paoli, che insegnava ai suoi discepoli: "Questo cuore ci faccia andare dovunque, questo cuore del Figlio di Dio, cuore di Nostro Signore, ci disponga ad andare, come egli andrebbe e invia anche noi come gli apostoli a portare dovunque il fuoco". San Gaetano Errico mette come fondamento dell'Istituto religioso da lui fondato "Missionari dei Sacri Cuori" quest'aspetto missionario, scaturito dall'amore: "Il primario fine del nostro Istituto è di faticare con la perdita di tutto, non esclusa la vita per far conoscere ai popoli tutti l'ardentissimo amore dei Sacri Cuori verso di noi e per accendere nel cuore degli uomini il santo divino amore". (Cost. n.2) Nelle Regole del 1838 al capitolo 1, n.1 scrive: "Ogni Congregato perché con facilità possa accendere l'amore nel cuore degli altri è necessario che abbruci prima esso di questo Amore" e nel n. 2: "Il Congregato avrà senz'altro questo Amore quando conoscerà Iddio sommo bene e Colui che Egli medesimo ci ha mandato, nostro Signore Gesù Cristo". D'altronde da sempre si dice che l'amore è di per sé diffusivo e nel

vangelo Gesù dice che “non si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candeliere, perché faccia luce a tutti coloro che sono in casa”.(Mt.5,15) San Paolo VI, parlando alle Congregazioni dedicate al Sacro Cuore di Gesù, diceva il 25 maggio 1965: “ Non vi è dubbio che l’impegno pastorale e lo zelo missionario arderanno in maniera vivissima, se sacerdoti e fedeli, al fine di propagare la gloria di Dio, contempleranno l’esempio dell’amore eterno che Cristo ci ha mostrato e rivolgeranno i loro sforzi per rendere partecipi tutti gli uomini delle imperscrutabili ricchezze di Cristo”. Quindi, è l’amore di Cristo a spingere ad andare e la velocità dell’andare dipende dall’amore di cui il cuore brucia, come si legge della Vergine Maria, che avendo conosciuto la situazione di Elisabetta “si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa in una città di Giuda”. (Lc.1,39)

*P. Luigi Toscano, m.ss.cc.*



# In cammino con PAPA LEONE XIV

Il primo gesto di un Papa non è mai soltanto un gesto. È un evento ecclesiale, una cifra inaugurale, una rivelazione. Quando il nuovo Vescovo di Roma si affaccia alla Loggia delle Benedizioni, non presenta sé stesso ma consegna un'anima, un'intenzione, una visione della Chiesa. Così è stato anche l'8 maggio scorso, quando Papa Leone XIV, appena eletto, visibilmente commosso, ha pronunciato le sue prime parole: «La pace sia con voi». Quelle parole, cariche di tremore e autenticità, hanno attraversato la piazza come un'epiclesi. Non un augurio generico, né una formula di cortesia, ma una proclamazione teologica: il Risorto si è reso presente, e con Lui la sua pace, che è dono, frutto dello Spirito e inizio di ogni vera comunione. La pace evocata dal Papa non è strategia diplomatica, non è equilibrio tra interessi: è quella «disarmata e disarmante» che nasce dal cuore trafitto del Cristo. Una pace che espone, che si lascia ferire, che accoglie senza pretendere. Fin dal principio, Leone XIV ha indicato così una postura ecclesiale non difensiva, ma generosa, non identitaria, ma dialogica. Una Chiesa che non costruisce muri, ma si lascia attraversare; che non si rifugia nei bastioni, ma si consegna alla storia. Nel saluto dalla Loggia, ha ringraziato il suo predecessore, Papa Francesco, quasi a dire: continuiamo da lì. E ha evocato con affetto la sua diocesi di Chiclayo, non come nota personale, ma come icona di una Chiesa popolare, prossima, incarnata. Ha voluto ricordare quel popolo che gli ha insegnato a essere vescovo non sopra ma accanto, non davanti ma in mezzo. Questo stile sinodale, affettivo e concreto, non è un dettaglio: è già annuncio del pontificato che verrà. Eppure, Leone XIV non ha presentato un programma. Non ha tracciato riforme. Ha indicato un tono, un

orientamento, una spiritualità. Questo è già molto più di un'agenda: è una visione ecclesiologicala. Ha parlato di una Chiesa che cammina: un'immagine nota, certo, ma nelle sue parole è tornata viva, densa, credibile. Camminare, ci ha ricordato, significa ascoltare il tempo e le sue ferite, ma senza smarrire la luce che si porta dentro. È la Chiesa che si muove non perché incerta, ma perché obbediente al soffio dello Spirito. È la Chiesa che vive il discernimento come stile, non come eccezione. È una Chiesa che non possiede la verità, ma da essa è posseduta.

Questa ecclesiologia della strada, dell'itineranza, ha trovato nuova profondità il giorno successivo, il 9 maggio, nell'omelia che Papa Leone XIV ha rivolto ai cardinali nella Cappella Sistina. Rileggendo con intensità il passo di Matteo – «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» – il Papa ha mostrato non solo la centralità di Cristo nella vita della Chiesa, ma la necessità di una fede confessata con decisione e vissuta con umiltà. Ha evocato la domanda di Gesù: «La gente chi dice che io sia?», per indicare due risposte: quella del mondo, che banalizza la figura del Cristo, e quella di una fede superficiale, che apprezza ma non si compromette.

Ma la terza via è quella di Pietro. È la via della confessione di fede, della sequela, della Croce. E questa via, ha detto il Papa, non è retorica, ma missione. È l'unica risposta possibile a un mondo che dimentica Dio, o lo riduce a simbolo. È la via del pastore che «sparisce perché rimanga Cristo», per usare le parole di Ignazio di Antiochia. Una frase che Papa Leone XIV ha citato e fatta sua con forza: il suo è un pontificato che vuole sottrarsi alla visibilità per mostrare l'Invisibile. Non il protagonismo dell'istituzione, ma il riflesso della santità. Non





l'efficienza delle strutture, ma la trasparenza del Vangelo vissuto. E infine, domenica 11 maggio, nella sua prima recita del Regina Coeli, è tornata l'immagine del Buon Pastore, in una coincidenza provvidenziale con la IV domenica di Pasqua. Il Papa ha riconosciuto quel giorno come dono: un inizio accompagnato dalla figura di Cristo che conosce le sue pecore, le ama, e dà la vita per loro. Ed è stata anche la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni. In un mondo che fatica a dire "per sempre", Leone XIV ha rilanciato con forza l'appello ai giovani: «Non abbiate paura!». Una frase semplice, eppure capace di spalancare orizzonti vocazionali laddove domina l'incertezza. Il Papa ha chiesto che le nostre comunità diventino luoghi di ascolto, accoglienza, discernimento, dove i giovani possano sentire la chiamata, sostenerla, verificarla. E poi, ancora una volta, il suo sguardo si è allargato. Non ha evitato i conflitti, non ha scelto un silenzio prudente. Ha ricordato la tragedia della Seconda Guerra Mondiale e ha lanciato un forte, profetico appello alla pace. Ucraina, Gaza, India, Pakistan: nomi diversi, un solo grido. Ha ripetuto, con voce ferma: «Mai più la guerra!». Un appello che è già magistero, e che si colloca nel solco della grande tradizione della «Pacem in terris», aggiornata alle sfide del nostro tempo. L'immagine finale è stata quella della Regina della Pace, a cui Leone XIV ha affidato il mondo intero. Non come gesto devozionale, ma come atto di fede profonda: è Maria, ancora una volta, la guida nel cammino della Chiesa.

In soli tre giorni, senza clamore, Papa Leone XIV ha già consegnato molto più di parole. Ha tracciato un'identità: quella di un Papa disarmato, umile, radicato nel Vangelo. Ha offerto una Chiesa che non teme il mondo, ma che lo attraversa con la luce del Risorto. Ha parlato poco di sé, molto di Cristo. E ha ricordato a tutti noi – clero, fedeli, società civile – che l'Evangelizzazione non è strategia, ma testimonianza. Che la Chiesa non è un sistema da difendere, ma un mistero da vivere. Che la pace non è un sogno, ma una vocazione.

Comincia così un nuovo pontificato. In silenzio, ma con forza. Nell'umiltà, ma con profezia. Come un seme che muore, per generare vita.

*Mons. Dorian Vincenzo De Luca*



# Ricordiamo PAPA FRANCESCO

“Ci hai parlato con il cuore, Francesco. Con il cuore e con la vita. Con quella voce che sapeva di Vangelo e di strada, di cielo e di polvere, di speranza ostinata e misericordia senza misura. Grazie! Grazie perché ci hai insegnato che la Chiesa non è una fortezza, ma un ospedale da campo. Grazie perché ci hai mostrato che l'autorità è servizio, che la fede è scommettere tutto sul Vangelo, che la tenerezza e la cura sono rivoluzioni necessarie, che la Pace va difesa a tutti i costi, oggi più che mai. Grazie perché hai rimesso al centro i volti, non i numeri, le storie, non le statistiche. Grazie perché hai seminato il sogno

di Dio nei nostri cuori, annunciandoci la gioia del Vangelo, invitandoci a fidarci del Signore Gesù, nostro compagno, amico, fratello. Grazie per quella sera che non dimenticheremo, in cui, nel silenzio irreali di una piazza San Pietro vuota e piovosa, camminavi da solo verso la Croce: in quel gesto, in quel passo lento e carico delle ansie di tutti, ci hai mostrato come siamo indissolubilmente legati gli uni agli altri e all'intero creato, in un vincolo di solidarietà che è necessario accogliere e custodire! Grazie perché ci hai ricordato che i dolori del mondo non si fuggono ma si portano insieme



*Papa Francesco, morto il 21 aprile 2025,  
giorno del Lunedì dell'Angelo, alle ore 7:35,  
nel suo appartamento privato alla Domus Sanctae Marthae*

e che la speranza nasce proprio lì, dove la notte sembra regnare per poi essere sorpresa dall'alba di Pasqua, la cui luce è la sorgente inesauribile della nostra fede.

Grazie perché hai guidato la barca di Pietro nei mari agitati del mondo, senza paura, spesso controcorrente, con il coraggio mite dei profeti. Grazie perché sei stato davvero un pastore dall'odore delle pecore, immergendoti nell'abbraccio del popolo di Dio, fino a ieri, fino alla fine.

E noi, da Napoli, ti diciamo un grazie speciale. Perché ci hai voluto bene. Perché sei venuto a visitarci come un padre e un amico, dando vigore alla speranza della nostra gente e alla fede della nostra Chiesa. Perché hai benedetto le nostre strade, hai accarezzato le nostre ferite, hai indicato

sentieri di giustizia e solidarietà, di prossimità e fraternità per tutte le terre del Mediterraneo! Ora che sei nella casa del Padre – mentre ci manca già il tuo sorriso disarmato e la tua voce paterna e affettuosa – ti affidiamo al Risorto, che tu hai amato e servito con ogni fibra dell'anima. E ti chiediamo, con quella confidenza che solo l'amore conosce: restaci vicino ancora. Benedici il cammino della Chiesa universale, benedici la nostra Chiesa di Napoli, prega per noi, per i tuoi poveri, per i cercatori di senso e di significato, per chi non smette di credere che la forza del Vangelo può cambiare il mondo e che la pace può ancora fiorire!"

† Don Mimmo Cardinale Battaglia  
Arcivescovo di Napoli



[www.apge.it](http://www.apge.it)

## Aiutaci con il tuo 5x1000

**DONANDO**, senza alcun costo aggiuntivo, il tuo 5x1000 all'Associazione P. Gaetano Errico e.t.s.

**PARTECIPERAI** nel sostenere le sue opere caritative per i poveri e gli ultimi,

**AIUTERAI** i Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria a dare una speranza in un domani migliore ai fanciulli poveri dei luoghi di Missione

**SCRIVI** sulla tua dichiarazione dei redditi il codice fiscale dell'Associazione

9	5	0	7	7	5	3	0	6	3	2
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---

# Raffaele Mennella (1877-1898)

L'Araldo  
dei Sacri Cuori

*Raffaele mennella una vita esemplare anche per il nostro tempo*

Raffaele Mennella (Torre del Greco, 1877-1898) visse una breve esistenza, spegnendosi nel fiore della giovinezza a ventuno anni di età. Tranne che per l'andata a Roma per studiare presso la Pontificia Università Gregoriana in vista del sacerdozio, la sua vita si svolse in un ristretto ambito geografico tra la natia Torre del Greco e Secondigliano, comune autonomo fino al 1926. Sin dal contesto familiare come pure nella casa madre dei Missionari dei Sacri Cuori di Secondigliano dove svolse il noviziato e si formò alla vita religiosa, Raffaele visse in contesti marginali, nelle periferie geografiche e sociali del suo tempo.



RAFFAELE MENNELLA



13

Figlio di un pescatore e di una casalinga, sperimentò un'infanzia di privazioni e di sacrifici: pur amando lo studio, dopo la scuola elementare obbligatoria, fu avviato al lavoro, dove si distinse per puntualità e correttezza nei confronti dei suoi datori di lavoro e dei suoi compagni nella lavorazione del corallo. Sul luogo di lavoro testimoniò la sua grande fede religiosa e non smarrì, nonostante le sollecitazioni contrarie, il desiderio di diventare sacerdote.

Aiutato da alcuni sacerdoti torresi, alla fine di un percorso non semplice, fu accolto tra i Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e Maria. Visse intensamente l'anno di noviziato e poté emettere i voti semplici, addentrandosi nella spiritualità specifica del carisma di San Gaetano Errico.

L'andata a Roma era la premessa per il coronamento della sua vocazione sacerdotale, ma la malattia di tubercolosi interruppe questo percorso, riportandolo a Torre del Greco, dove, edificando tutti per l'accettazione della malattia, morì in odore di santità il 15 settembre del 1898.

Pur essendo morto circa cento trenta anni fa, Raffaele Mennella ha tanto da dire ai nostri giorni.

In primo luogo, la sua vita è una testimonianza della tensione verso i beni eterni. Con l'accettazione della sua sofferenza e della morte, dimostra a tutti i cristiani che l'eternità è un valore, che si conquista cercando di fare la volontà di Dio.

Quando si ammalava qualche suo compagno, Raffaele si prendeva cura di lui, sostituendolo nei servizi più umili. È molto attuale questo messaggio

di vicinanza e di affetto cristiano che emerge soprattutto tenendo conto che Raffaele era giovanissimo, che avrebbe potuto legittimamente aspirare a gioie più facili e spensierate: egli, invece, comprese con precoce e sorprendente chiarezza il valore della solidarietà e della vicinanza ai più poveri e ai più fragili.

Dedito alla meditazione, al silenzio e alla preghiera, Raffaele testimonia come in un mondo di superficialità, di banalità, di rumori e di "social", per cui conta solo l'effimero, il relativo, il superficiale e l'apparire, bisogna, invece, riscoprire l'essenziale, superare gli ostacoli con forza, valutare ogni situazione con prudenza e ad agire con giustizia, senza lasciarsi ingabbiare dalle mode e dalla superficialità. Raffaele rappresenta un modello per le vocazioni, in quanto non ebbe paura, fiducioso in Dio, delle responsabilità che essa comportava. Insegna ai giovani il coraggio e la disponibilità a vivere la vita cristiana senza paura.

Tenendo conto anche dei contesti geografici in cui egli visse, Raffaele, sempre attentissimo a ogni regola, sia della famiglia che del mondo del lavoro e della Congregazione dei Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, è un esempio di rispetto della giustizia e della legalità.

Di fronte alla violenza giovanile, che purtroppo insanguina le nostre strade, la sua vita è un richiamo forte alla pace, alla concordia e all'amore cristiano.

*Prof. Ulderico Parente*



# Il talento è dono, il gioco è condivisione

Carissimo Presidente, carissimo Allenatore, squadra tutta del Napoli e carissimi tifosi azzurri, oggi Napoli è in festa. Lo scudetto numero quattro è realtà. E non è solo un trofeo, è un canto collettivo, una danza popolare, il cuore della città che batte all'unisono. È la dimostrazione di cosa può nascere quando si gioca insieme, quando ognuno dà il meglio di sé per qualcosa che è più grande del singolo: la squadra, il sogno, la città. Grazie. Grazie perché ci avete ricordato che le partite più belle non si vincono da soli. Che il talento è dono, ma il gioco è condivisione. Che per raggiungere un traguardo bisogna camminare insieme, rispettarsi, aiutarsi, crederci fino alla fine. Questo Napoli ha saputo unire ancora una volta i mondi divisi della nostra città: le piazze e i vicoli, i centri e le periferie, gli anziani e i bambini. Avete fatto tutto questo correndo, sudando, abbracciandovi in campo e fuori. Lo avete fatto anche per chi non c'è più, ma sognava questi giorni. E oggi che il mare del Golfo si tingerà ancora d'azzurro, che il lungomare Caracciolo sarà un fiume di gioia, vorrei solo chiedervi una cosa: Non dimenticate. Non dimenticate, mentre festeggiate, che il Mediterraneo non è solo la nostra cornice di bellezza. Perché per molti il suo azzurro è sbiadito, svanito, sporcato dalle bombe e dal sangue. Amici e concittadini miei, facciamo festa per questo scudetto ma non dimentichiamo che c'è un altro campionato che dobbiamo continuare a giocare: quello della pace, della giustizia, della solidarietà. E non è un campionato solo per campioni di Serie A, ma per uomini e donne di cuore, di coraggio, che sfidano l'indifferenza dei potenti. Per tifosi che sanno impugnare, oltre alla bandiera della propria squadra, la bandiera di chi soffre: una bandiera non di vendetta ma di fraternità e di pace. Guardando il nostro mare, non possiamo, infatti, dimenticare Gaza. Non possiamo dimenticare i suoi bambini, le sue vittime, gli ostaggi. Non possiamo festeggiare solo noi, se altri piangono e temono ogni giorno il cielo sopra le loro teste. Domandiamo pace per Gaza, domandiamo pace per Gerusalemme. Che Napoli sia campione anche in questa richiesta collettiva, di popolo! Per questo vi invito, nel giorno della festa, a ricordare anche chi non può festeggiare. A portare tra le mani una bandiera del Napoli... e magari anche una bandiera della pace. A far sentire, accanto al grido "Forza Napoli!", anche la voce pacifica e non violenta del cuore: "Pace per Gaza. Giustizia per i popoli. Dignità per ogni vita umana". Vi chiedo in anticipo perdono se qualcuno potrà leggere in queste mie parole quasi un involontario tentativo di rovinare una festa. Ma ci ho pensato tutta la notte, dopo le notizie di questi giorni. E la mia coscienza, insieme alla mia fiducia in questa squadra e in questo popolo, mi ha detto che potevo osare. Perché se questo scudetto ci ha resi campioni d'Italia, un gesto pacifico di pace può renderci campioni di umanità e fraternità. Vi benedico tutti e... forza Napoli !

† Don Mimmo Cardinale Battaglia  
Arcivescovo di Napoli





## SANTUARIO DIOCESANO DELL'ADDOLORATA E DELLA DIVINA MISERICORDIA SECONDIGLIANO

# CHIESA GIUBILARE

Il 27 Aprile 2025, nella Domenica della Divina Misericordia, il Santuario, conosciuto dai secondigliesi come la Cappella dell'Addolorata, ha vissuto un momento di profonda grazia spirituale. Con grande emozione e partecipazione dei fedeli. Il p. Sebastian Dias, Superiore Generale dei Missionari dei Sacri Cuori a termine di una breve processione, ha proceduto all'apertura della Porta Santa inaugurando, l'inizio del Giubileo anche nel nostro quartiere.

Quale luogo più indicato se non il Santuario diocesano della Misericordia?

Il nostro Vescovo, Cardinale Domenico Battaglia, vista la richiesta dei Padri, aveva concesso, il giorno 15 aprile, che la nostra "cappella" fosse "chiesa Giubilare".

È come se il suono dello Jubel, l'antico strumento ricavato dal corno di un montone, avesse percorso le strade del nostro quartiere, invitando tutti a passare attraverso la "Porta Santa" per ritornare al Signore.

Il Giubileo ebraico cadeva ogni 50 anni e prevedeva la remissione dei debiti, la restituzione dei terreni alienati e il riposo della terra. Era, quindi, concesso al popolo l'opportunità di

ricominciare un nuovo inizio. Anche a noi cristiani, la Chiesa, offre la possibilità di rinnovarsi.

Nel passare la soglia della "Porta Santa", il fedele ricorda le parole del vangelo: "Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo".

Gesù parla di se stesso come di una porta e così la Porta Santa diventa il passaggio obbligato per chi vuole seguirLo, trovando in Lui la redenzione da ogni peccato e la salvezza. Il gesto di "attraversare la porta" esprime la decisione di seguire e di lasciarsi guidare da Gesù, che è il Buon Pastore.

Dal 27 aprile e sino al termine dell'Anno Santo ci si potrà recare al Santuario dell'Addolorata e della Misericordia, in Secondigliano, Via P. Gaetano Errico, n.1, per l'acquisto delle sante indulgenze, alle condizioni poste dalla Chiesa:

- Confessione sacramentale  
È indispensabile confessare i propri peccati e ricevere il sacramento della riconciliazione, che può avvenire nei giorni precedenti o successivi al passaggio della Porta Santa (generalmente entro 20 giorni).





- Partecipazione all'Eucaristia  
Dopo la confessione, bisogna partecipare alla celebrazione della Santa Messa e ricevere la Comunione. Questo gesto simboleggia l'unione con Cristo e la comunità dei fedeli.
- Preghiera per le intenzioni del Papa  
Pregare per le intenzioni del Santo Padre è un atto di solidarietà con la Chiesa universale. Si possono recitare un Padre Nostro, una Ave Maria e un Gloria al Padre, oppure altre preghiere a scelta.
- Essere liberi da ogni attaccamento al peccato.

Questo requisito è forse il più impegnativo. Significa avere un sincero desiderio di rinunciare a qualsiasi comportamento peccaminoso, anche veniale, e impegnarsi a vivere secondo il Vangelo.

Il Giubileo è un invito a vivere l'amore di Dio e a ristabilire il rapporto con Lui, con gli altri e con la creazione. Ringraziamo Dio per questo dono speciale e i padri Missionari dei Sacri Cuori per la loro disponibilità nello offrire questa opportunità di rinascita.

*Stefano Abbate*

**Cari lettori e lettrici, se vi piace la nostra rivista e desiderate che la inviamo anche a un vostro amico o amica, segnalateci il nominativo al seguente indirizzo [info@apge.it](mailto:info@apge.it) e noi provvederemo a spedirgliela.**



## Associazione P. Gaetano Errico ETS

### Premiazione del concorso nazionale di poesia P. Gaetano Errico 2025.

Il 17 giugno 2025, alle ore 17, nel cortile della Casa Madre dei Missionari dei Sacri Cuori il gruppo di segreteria del Premio di Poesia accoglieva i vari poeti, che venivano per partecipare alla premiazione del Concorso di poesia P. Gaetano Errico 2025. Molti di loro erano alunni delle terze medie, che avevano partecipato per la sezione "Giovanissimi" ed erano accompagnati dalle loro professoresse e professori. C'erano anche alcuni genitori. Appena la giuria, composta dal prof. Vincenzo Gagliotta, dal P. Antonio Palmiero e dalle prof.sse Pagliuca Gerarda e Vorzillo Anna, prese posto, aprì la serata la schola cantorum dell'I.C. Savio – Alfieri, diretta dal Prof. Luigi Nappi con il canto "Gaetano, va!" dedicato al santo di cui il concorso porta il nome. I ragazzi per la loro bravura commossero i presenti. Subito dopo il P. Luigi Toscano presentò il tema del concorso, dicendosi ammirato dal modo come fosse stato accolto: "Cresce il tempo per i social, diminuisce quello per incontrarsi e parlarsi" e auspicò che "riguardo ai social non bisogna essere solo vasi vuoti da riempire, ma anche agenti attivi, che promuovono progetti capaci di favorire la dignità della persona umana e in modo particolare la difesa degli ultimi". Ai Giovanissimi poeti riconobbe la maturità con la quale avevano trattato l'argomento e il modo come l'avevano sviluppato, suscitando con le loro parole speranza in un futuro che metta al centro la persona, prima dell'interesse e dei like. Quindi il segretario Stefano Abbate proclamò le menzioni speciali, che la giuria aveva attribuito al poeta Nicola Piteo per la poesia "Un vulcano di Indifferenza" e al poeta Angelo Canino per la poesia "Crescita virtuale" e al poeta Massimiliano Esposito per la poesia "Disconnettersi". Dopo un breve intervallo musicale sempre a cura della

Schola Cantorum, egli annunciò la classifica dei vincitori del concorso: al terzo posto si è classificato il poeta Raffaele Garofalo con la poesia "Solitudine", seconda classificata è stata la poetessa Maria Ruoppolo con la poesia: "Dammi Tempo". Vincitore del concorso del premio di poesia P. Gaetano Errico 2025 è risultato Fabio Aloise con la poesia: "Silenzi", il quale era presente alla manifestazione. Per la sezione "Giovanissimi", comprendendo gli alunni delle terze medie, è stata assegnata una menzione speciale alle seguenti Scuole che hanno partecipato: I.C. 51° Oriani, Guarino, Napoli, I. C. Sauro – Errico – Pascoli, Napoli, I. C. G. Pascoli 2 – T. L. Caro - 85°B, Napoli, I.C. Moscati – D'Acquisto, Napoli, I. C. Grimaldi – L. Lombardi, Bari, I. C. Savio – Alfieri – Napoli, I.C. Cariteo – Italice, Napoli, I.C. Antonio Dr Curtis, Casavatore (Napoli) Questa è la classifica dei vincitori per la sezione "Giovanissimi": al terzo posto si è classificata Giulia Soglia dell'I.C. Berlinguer con la poesia "Schermi e Silenzi"; al secondo posto Chiantone Mirea Pia dell'I.C. Sauro – Errico – Pascoli; al primo posto Giuseppe Mandico dell'I.C. ORIANI - GUARINO con la poesia: "La stanza vuota". Alla fine P. Luigi Toscano, congratolandosi con tutti i giovanissimi poeti per aver pienamente centrato il tema, confessò come fosse stato difficile valutare e stabilire una classifica, perché tutti bravissimi. Congratulazioni e ringraziamenti che espresse anche ai Dirigenti scolastici e Docenti per la loro collaborazione e per aver permesso la partecipazione al concorso. La manifestazione si chiuse con un canto della Schola Cantorum, alla quale è stata consegnata una targa ricordo per la loro gradita e applaudita partecipazione. Speriamo bene per il futuro. Che veramente il premio possa assumere dimensioni nazionali!





PREMIO POESIA



## Comunità di CASA MADRE in SECONDIGLIANO



ITALIA

*Chiusura del mese mariano 2025*

Il 30 Maggio 2025 nel Santuario Diocesano dell'Addolorata e della Divina Misericordia è stata celebrata la chiusura del mese mariano in collaborazione con la Parrocchia dei SS. Cosma e Damiano e la Parrocchia Sacri Cuori di Secondigliano. Si è vista una sentita partecipazione dei fedeli delle tre comunità, accompagnate dai loro sacerdoti e diaconi.

La celebrazione ha avuto inizio alle ore 18:30 con la recita del Santo Rosario, seguita alle 19,00 dalla Concelebrazione Eucaristica presieduta da Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Francesco Beneduce, Vescovo ausiliare di Napoli. L'evento ha rappresentato un momento davvero significativo per tutta la comunità cristiana del quartiere che si è riunita presso il Santuario dell'Addolorata per concludere il mese a lei dedicato. La partecipazione è stata davvero numerosa e ha testimoniato la crescita dello spirito comunitario, come perseguito dai nostri Padri dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria, che guidano le tre realtà religiose. All'omelia mons. Beneduce con il suo linguaggio semplice ma ricco di spunti di riflessione, ha sentitamente colpito i presenti. Egli, riferendosi al tema del Giubileo, ha invitato tutti a riflettere sul cammino della vita, partendo dall'esperienza della Madre del Signore, che nella sua vita ha attraversato e conosciuto momenti diversi, dalla gioia al dolore, vissuti nella certezza della fede e nell'abbandono alla volontà di Dio. Ha lasciato alle tre comunità l'invito a seguire la strada indicata da Maria e vivere con coraggio e speranza, coscienti che la speranza non delude mai.

Bello, interessante e confortante che il Santuario, situato nel cuore pulsante di Secondigliano, sia ancora un punto di riferimento spirituale per tutto il quartiere e un segno sicuro di vittoria sul male.





ITALIA

# SANTUARIO DELL'ADDOLORATA e DELLA MISERICORDIA

*Apertura della porta giubilare*



Giornata storica per il Santuario dell'Addolorata di Secondigliano, elevato a Chiesa Giubilare. L'arcivescovo metropolitano di Napoli Sua Eminenza Rev.ma Mimmo Battaglia il 15 aprile 2025, avvicinandosi la festa della Divina Misericordia, concedeva a tutti i fedeli per tutto l'Anno Santo che si recassero in questo Santuario diocesano dell'Addolorata e della Divina Misericordia di poter lucrare le indulgenze giubilari previste dalle disposizioni emanate dalla Santa Sede. Nella Domenica della Divina Misericordia, il Santuario, conosciuto dai Secondoglianesi come la Cappella dell'Addolorata, ha vissuto un momento di profonda grazia spirituale. Con grande emozione e partecipazione dei fedeli, si è celebrata l'apertura della Porta Santa, che resterà accessibile fino al 28 dicembre. Veramente una folla di persone mentre si avvicinava l'ora della cerimonia affollava il cortile del Santuario e le vie adiacenti. Infatti, alle ore 11 del 27 aprile la solenne celebrazione eucaristica, presieduta dal P. Sebastian Dias, Superiore Generale dei Missionari dei Sacri Cuori, è stata preceduta da una suggestiva processione, dalla preghiera e apertura della porta, che i volontari del santuario avevano preparato in un modo veramente solenne. Durante l'omelia il P. Sebastian non ha mancato il ricordo di San Gaetano Errico, apostolo della misericordia, martire del confessionale e fondatore del Santuario nel 1830. Un pensiero particolare egli ha anche rivolto a Papa Francesco e al suo instancabile impegno nell'implorare la pace, deponendo le armi perché ogni guerra è sempre una sconfitta.

DALLE NOSTRE CASE



21



## Comunità di AFRAGOLA - NAPOLI

*La Festa del Sacro Cuore di Gesù ad Afragola*  
Corrispondente: Vincenzo Scafuto

Anche quest'anno, nella città di Afragola, si è svolta la tradizionale Festa del Sacro Cuore di Gesù. L'evento ha avuto ufficialmente inizio Domenica 01 giugno con la Solenne Concelebrazione Eucaristica all'aperto presieduta da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Andrea Bellandi, arcivescovo di Salerno, e si è poi concluso con il grande rientro del Sacro Cuore in Santuario nella serata di Venerdì 06 giugno, dopo aver percorso le strade cittadine per cinque giorni. In questo percorso lungo e faticoso, tanti i cuori che hanno incontrato il Cuore. Tante famiglie. Tanti giovani, anziani e bambini che non hanno mancato all'appuntamento annuale con il Sacro Cuore, per fare un tratto di strada con Lui, per condividere la festa. E se tanti sono i cuori altrettanti, sono i sentimenti: c'è chi vive la gioia, ma anche chi affronta la prova e al Signore chiede forza, consolazione e guarigione.



Ciascuno porta un po' di SE' e prende un po' per SE', in un circolo d'amore e condivisione che solo Dio può rendere possibile. E fra i mille volti, tra le finestre aperte, ti capita di incrociare lo sguardo di tantissime persone. Alcune hanno gli occhi rigati dal pianto, probabilmente perché quest'anno per la prima volta manca "qualcuno", magari proprio quel genitore che con la propria esistenza e il proprio esempio ha trasmesso la fede, quell'amore per il Cuore di Gesù, che può anche sembrare semplice devozione, ma che in realtà sottende un insieme di valori e insegnamenti che sono l'identità di una famiglia. Pertanto, la festa del Sacro Cuore "negli occhi di chi resta" assume sicuramente un significato particolare e intenso. In quegli occhi ci sono ricordi, fede e tanta vita vissuta. Recitano una preghiera silenziosa, ma sembrano anche sussurrare un canto di lode e gratitudine, perché il legame resta ed è forte, perché l'amore è immortale, perché la speranza è già certezza che Dio non toglie la vita ma la trasforma.

Le intensioni e la purezza dei sentimenti e della devozione delle singole persone, prima di ogni altra cosa, costituiscono il senso vero di questo peregrinare. Arrivare a ogni cuore è il fine ultimo.

I Padri Missionari dei Sacri Cuori e la Comunità del Santuario di Afragola continuano a portare avanti l'ultracentenaria festa del Sacro Cuore di Gesù, con la sua lunghissima e atipica processione, perché questa dà ancora oggi la possibilità di vivere la missionarietà, crea l'occasione per essere una Chiesa in uscita, che visita le famiglie, che dona conforto agli ammalati, che benedice i bambini e le attività. Una Chiesa che si fa prossima e che offre sane opportunità d'incontro e di comunità in un mondo sempre più isolato, omologato e piatto.





DALLE NOSTRE CASE





**Associazione  
Padre Gaetano Errico e.t.s.**

Via Dante, 2/b - 80144 Napoli  
Tel. 081.7372575 - 392.7747949  
www.apge.it

# Adozione a distanza

*1 Bambini delle nostre missioni  
ringraziano i loro benefattori  
e pregano per loro*

**ECCO TUTTI I MODI  
PER INVIARE  
LA TUA OFFERTA**



*Assegno non trasferibile*

Intestato a:  
Associazione Padre Gaetano Errico e.t.s.



*Bonifico Postale*

IBAN: IT56 V076 0103 4000 0007 8807 583  
beneficiario:  
Associazione Padre Gaetano Errico e.t.s.



*Bonifico Bancario*

Intesa Sanpaolo,  
IBAN: IT06 H030 6909 6061 0000 0110 250  
beneficiario:  
Associazione Padre Gaetano Errico e.t.s.



*Conto Corrente Postale*

c/c p. 78807583  
Intestato a:  
Associazione Padre Gaetano Errico e.t.s.



**Grazie !**

***Aiutaci con il tuo 5x1000***  
***a tenere accesa la speranza in un futuro migliore***  
***nei loro occhi e nei loro cuori***

Scrivi sulla tua dichiarazione dei redditi il codice fiscale dell'Associazione Padre Gaetano Errico e.t.s.

**95077530632**



L'ARALDO DEI SACRI CUORI - ANNO 103 N° 3 - GIUGNO - LUGLIO 2025  
Bimestrale dei Missionari dei Sacri Cuori - Via Dante, 2b - 80144 Napoli  
C.C.P. 10700805 - Sped. in Abbonamento Postale comma 27 art. 2 Legge 549/95 Napoli CMP  
Dir. Resp. P. Liccardo Biagio - Aut. Trib. di Napoli n° 2682 del 05/01/77  
Missionari dei Sacri Cuori Casa Madre

L'ARALDO VIENE INVIATO GRATUITAMENTE AI BENEFATTORI E AMICI DEI MISSIONARI DEI SACRI CUORI